Sezione di Novara e Piemonte orientale

Corso di formazione

CONFLITTI, CHE ROTTURA!

L'AGGRESSIVITA' IN ETA' EVOLUTIVA:
tendenze vitali e distruttive dell'individuo nel percorso di crescita

Dott. ANNA STROPPA -psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva
annastroppa72@gmail.com

CHE COS'È L'AGGRESSIVITÀ?

La parola **AGGRESSIVITÀ** deriva dal latino «ad-gredior» che letteralmente significa "*andare verso*". Nel suo significato originario essa sta a rappresentare un movimento verso qualcosa o qualcuno; la sua funzione è quindi quella di muovere la persona verso una meta, un oggetto, un'altra persona, ecc. che non necessariamente implica l'intenzione di danneggiare qualcuno o qualcosa. Alla base di ogni "movimento verso", quindi di ogni aggressione, c'è un bisogno o un desiderio da soddisfare e nei rapporti interpersonali l'aggressività è l'emozione-movimento che ci permette di prendere le cose e gli affetti di cui necessitiamo per il nostro benessere.

Gli impulsi aggressivi fanno parte della vita psichica di un soggetto e fino ad un certo limite sono da ritenersi *espressionenaturale* dell'essere umano **non solo normali ma necessari.**

Il significato del comportamento aggressivo muta nel corso dello sviluppo ed è fortemente dipendente dal contesto.

Nell'uomo vi è un'aggressività sana ed adattiva che permette di affrontare i pericoli e le difficoltà della vita con coraggio, audacia e iniziativa, ma può diventare un problema quando è eccessiva, quando si trasforma in violenza, e quando diventa un mezzo relazionale consueto che comporta inevitabili contrasti con la realtà esterna.

Attualmente, in psicologia, si fa riferimento all'aggressività a valenza negativa come all' "insieme di atti deliberatamente lesivi sul piano fisico (ad es. colpire, ferire), materiale (ad es. rubare) e psicologico (minacciare, insultare, umiliare, ecc…)"

Questa definizione permette di distinguere tra **aggressività diretta** e **indiretta.**

È anche utile distinguere tra **aggressività reattiva** (impulsiva, esplosiva in risposta a condizioni vissute dal soggetto come provocazioni)e **proattiva** (volta a perseguire un fine preciso, dominata da componenti cognitive e intenzionali).

SIGNIFICATO ED EVOLUZIONE DEI COMPORTAMENTI AGGRESSIVI IN ETA' EVOLUTIVA

Comportamenti aggressivi tra pari con almeno 3 finalità:

- Difendere proprietà personali o ciò che viene percepito come tale
- Stabilire una sorta di "dominanza" all'interno del gruppo, finalizzata anche alla regolazione dei conflitti interpersonali
- Agire a livello psicomotorio tensioni psicologiche non necessariamente patologiche (per es. *giochi di ostilità* in cui esiste un consenso reciproco tra i partecipanti)

Aggressività reattiva e proattiva

Aggressività prosociale (già a 2 anni) mira a conquistare un obiettivo socialmente approvato (influenza dei valori di riferimento della cultura di appartenenza)

Nel bambo piccolo prevale l'aggressività fisica diretta: con la conquista del linguaggio si arricchisce della componente verbale. Il linguaggio consente al bambino di regolare i propri stati emotivi ed e di evitare di incanalare negli agiti la propria energia psichica.

Bambini con ritardo del linguaggio mostrano tendenza ad utilizzare comportamenti aggressivi per frustrazioni incontrate e per deficit di autoregolazione.

In adolescenza ulteriori significati dei comportamenti aggressivi:

- Gestione del conflitto con i genitori
- Difesa del diritto di sperimentare la propria autonomia
- Trasgressione al servizio dell'elaborazione dell'identità personale e del confronto con regole e valori della generazione precedente

Se l'aggressività e la tendenza al conflitto si stabilizzano dando luogo a schemi rigidi e ripetitivi (non adeguati al contesto e alle situazioni sociali, non finalizzati al raggiungimento di obiettivi sociali) si delineano i quadri patologici del:

- Disturbo oppositivo-provocatorio
- Disturbo della condotta
- Disturbo di personalità antisociale
- (disturbo da deficit dell'attenzione-iperattività)

INTERAZIONE INDIVIDUO/AMBIENTE

NON ESISTE UN UNICO FATTORE CAUSALE DEL COMPORTAMENTO AGGRESSIVO-ANTISOCIALE MA È L'EFFETTO DI COMPLESSE INTERRELAZIONI TRA VARIABILI COSTITUZIONALI E AMBIENTALI

- Alterata regolazione neurotrasmettoriale (serotonina, GABA e dopamina)
- Azione di fattori ambientali di tipo stressante (stress precoci e ripetuti di origine ambientale)

Deficit di controllo delle funzioni superiori (aree prefrontali della corteccia) sull'attivazione di risposte emotive di base (sistema limbico)

Nel comportamento aggressivo le aree della corteccia orbito-frontale non riescono ad esercitare il loro ruolo inibitorio sulle regioni limbiche facenti parte del cervello emotivo. Queste aeree cerebrali non sono mature alla nascita, ma lo diventano negli anni successivi grazie alle stimolazioni sociali che favoriscono la crescita di connessioni cortico-limbiche.

Il maltrattamento può alterare lo sviluppo del sistema limbico, dell'amigdala e dell'ippocampo attraverso un'esposizione eccessiva agli ormoni dello stress

In situazione di stress costante, come per es. nei casi di maltrattamento, lo sviluppo delle vie che collegano le aree prefrontali al sistema limbico risulta insufficiente, tanto che i comportamenti primitivi di "lotta e fuga" risultano prevalenti. Inoltre bambini precocemente esposti a situazioni traumatiche o stressanti presentano disfunzioni ormonali, della memoria e del linguaggio.

LA FUNZIONE RIFLESSIVA

Fonagy, uno psicoanalista londinese che ha compiuto importanti studi sulla teoria dell'attaccamento, riconduce l'origine del comportamento aggressivo e della violenza al mancato sviluppo di quella che lui chiama **"funzione riflessiva",** detta anche funzione metacognitiva, cioè della capacità del bambino di costruire una "teoria della mente" propria ed altrui.

Sé riflessivo: capacità di vedere sé stessi e il mondo oggettuale alla luce di sentimenti, credenze, intenzioni e desideri, e di riflettere sull'esperienza in termini psicologici. Si evolve normalmente nei primi 2 anni di vita del bambino.

Uno degli aspetti più interessanti delle ricerche di Fonagy è quello di aver mostrato come il Sé riflessivo sia un importante fattore protettivo nei confronti della comparsa di comportamenti aggressivi (e anche di psicopatologia adulta),

Lo sviluppo della funzione riflessiva dipende in modo specifico dalla capacità della madre di riconoscere e comprendere gli stati mentali del bambino, il suo mondo interno, cioè i suoi sentimenti, pensieri, desideri e intenzioni. Il *caregiver* quindi, affinché si sviluppi appieno questa importante funzione nel bambino, dovrebbe saper fungere da specchio, mostrando di comprendere gli stati intenzionali del bambino: è solo così che il bambino impara a leggere i propri stati mentali e anche quelli degli altri.

La mancanza di mentalizzazione, cioè di strutture psichiche adeguate che gli permettano di comprendere se stesso e le intenzioni degli altri, può spingere il bambino ad usare il corpo, e quindi anche l'aggressività, come se in un certo senso il corpo prendesse il posto della mente.*(Fonagy P. & Target M. (1993-2000). Attaccamento e funzione riflessiva. Milano: Cortina, 2001)*

La disponibilità emotiva delle figure di accudimento significative negli scambi affettivi con il bambino sembra essere il fattore che maggiormente promuove la crescita nelle prime fasi di vita e si manifesta attraverso funzioni di regolazione che assicurano l'equilibrio emotivo del bambino, impediscono stati emotivi estremi e garantiscono l'apprendimento e l'esplorazione ottimale in un contesto di sicurezza

Carenze, difetti o distorsioni nelle capacità relazionali e di contenimento della madre-ambiente, se non adeguatamente compensati, possono compromettere, alterare o bloccare lo sviluppo psicologico del bambino dal punto di vista affettivo, cognitivo e sociale, causando un graduale impoverimento della capacità di gestire l'apprendimento, il controllo dei propri impulsi e le relazioni con adulti e coetanei.

Bambini molto irritabili, con disturbi della regolazione sono più predisposti a sviluppare disturbi della condotta: facilmente si instaurano dei circoli viziosi tra bambino e genitori che diventano a poco a poco sempre più insofferenti l'uno dell'altro, per cui genitori che con bambini più tranquilli potrebbero sviluppare sufficienti capacità genitoriali, con quel bambino difficile si sentono inadeguati nel loro ruolo parentale.

FATTORI AMBIENTALI MAGGIORMENTE CONNESSI ALLO SVILUPPO DEL DISTURBO DELLA CONDOTTA

Si potrà parlare spesso piuttosto che di bambini "difficili", di ambienti e situazioni "difficili", di genitori ed educatori "difficili", che presentano cioè, senza volerlo, un inceppo al normale sviluppo..... Bambini normali che si rifiutano di accettare reazioni anormali di un ambiente malato, possono diventare elemento perturbatore ed essere considerati difficili ….solo attraverso lo studio dell' ambiente, della personalità dei genitori, della personalità del bambino,noi possiamo ricercare ed accertare le cause dei suoi disturbi (M. Balconi)

Il senso di coerenza e di continuità sono essenziali per lo sviluppo del sé infantile. Tutti quegli eventi che alterano la stabilità e la prevedibilità dell'ambiente inducono un vissuto di impotenza devastante per lo sviluppo psichico:

a) Disturbi psichiatrici nei genitori (in particolare depressione materna)
b) Alcolismo famigliare (in particolare nel padre)
c) Scarsa supervisione da parte dei genitori associata a comportamenti aggressivi e/o punizioni esagerate
d) Figure genitoriali inconsistenti e/o rifiutanti
e) Maltrattamenti e/o abusi sessuali
f) Eventi della vita come nascita di fratelli, incidenti, morti, malattie di altri familiari, mancanza di un genitore
g) Mancanza di una rete protettiva intorno alla famiglia.

Molte ricerche hanno evidenziato che il comportamento oppositivo e aggressivo, legato al temperamento, è in parte ereditabile, mentre il comportamento delinquenziale risente soprattutto di fattori ambientali: possiamo dire perciò che il grado in cui un temperamento difficile di trasforma in comportamento violento, dipende moltissimo dall'ambiente sociale in cui il bambino cresce, cioè le modalità di allevamento hanno un'ampia possibilità di influenzare l'espressività dei geni.

COMPORTAMENTI PROBLEMATICI INDICATORI DI RISCHIO

IMPULSIVITA': tendenza ad agire prima di aver riflettuto adeguatamente. Induce difficoltà relazionali all'interno e all'esterno della famiglia.

Comparsa precoce, condiziona le interazioni familiari fin dalla prima infanzia, ereditabile.

Può essere ricondotta a:

1. stili di attaccamento inadeguato
2. depressione infantile (tristezza, ritiro, rallentamento o distraibilità, iperattività…)

Alcuni effetti sul bambino:

- incapacità a gestire positivamente i conflitti
- rifiutati dal gruppo di pari
- diminuzione dell'autostima
- difficoltà di apprendimento
- esibizione di comportamenti oppositivi e aggressivi

AGGRESSIVITA' MOLESTA VERSO I COETANEI

Importante cercare di capire se l'alunno agisce o meno un'aggressività **prosociale**(gara, difesa di compagni o del proprio onore) cioè finalizzata al raggiungimento di uno scopo socialmente approvato. Distinguerla dall' aggressività impulsiva, che porta a gravi difficoltà relazionali con i compagni.

I bambini con disturbo della condotta sono spesso sensibili alle opinioni dei compagni, più che degli adulti: i loro livelli di autostima, già particolarmente instabili, si riducono inseguito ad interazioni negative con i coetanei.

Il disturbo comportamentale è sempre correlato a una povertà di risorse interne, il disturbo poi peggiora il deficit di autostima del bambino poiché espone il bambino a punizioni, rifiuti e esclusioni che aggravano il quadro.

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

I bambini che mostrano spesso aggressività hanno problemi a stare in classe, non solo per le difficoltà a mantenere relazioni positive con i compagni, ma anche perché presentano frequentemente difficoltà di apprendimento più o meno gravi.

- Aggressività causata dall'impulsività , incapacità ad autoregolarsi
- Aggressività causata da disturbo dell'apprendimento

Non è raro che questi bambini adottino comportamenti provocatori, oppositivi e molesti come strumenti per spostare l'attenzione di compagni ed insegnanti dalle proprie difficoltà di apprendimento a quelle di comportamento

L'associazione impulsività-aggressività può celare uno **stato depressivo** ma anche un **grave disturbo dell'apprendimento**

INCAPACITA' AD ASSUMERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'

Spesso i bambini e i ragazzi più problematici sono quelli che presentano maggiori difficoltà ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni.

Disimpegno morale

Le **competenza prosociali, in particolare empatia, capacità di riconoscere le emozioni altrui e senso di colpa**, sono scarsamente osservabili in bambini che hanno sperimentato un'educazione dura, basata sull'aggressività espressa, il ritiro dell'affettività da parte dei genitori, l'imposizione, la minaccia, la scarsa comunicazione e un sistema di punizioni basato sulle conseguenze e non sulle intenzioni.

RIMA DEL TONTO TAPIRO

E tu mi prendi in giro

E poi ti guardi intorno

Come un tonto tapiro

Per vedere l'effetto

Della burla del giorno

Della balla che hai detto

Come una grossa vacca

Che fa una grossa cacca

E poi si gira lenta

E la guarda contenta

MALAUGURIO DELLE RISATE

Io vorrei che tu, con le mutande scese
Facessi a saltelloni tutto il giro del paese
E tutti ti guardassero da tutte le finestre
A scuola si affacciassero i bambini e le maestre
E tutti ti indicassero, segnandoti col dito
Tutto il quartiere a ridere, a ridere impazzito
Tu nudo come un passero in mezzo a fischi e gridi
Tu che ogni giorno mi indichi e ridi
Mi indichi e ridi
Mi indichi e ridi

ULTIMA RIMA. PER I GRANDI
SCONGIURO CONTRO IL NAZISMO FUTURO

Gli abbiamo detto che la rabbia non è bene
Bisogna vincerla, bisogna fare pace
Ma che essere cattivi poi conviene
Più si grida, più si offende e più si piace
Gli abbiamo detto che bisogna andare a scuola
E che la scuola com'è non serve a niente
Gli abbiamo detto che la legge è una sola
Ma che le scappatoie sono tante
Gli abbiamo detto che tutto è intorno a loro
La vita è adesso, basta allungar la mano
Gli abbiamo detto che non c'è più lavoro
E quella mano la allungheranno invano
Gli abbiamo detto che se hai un capo griffato
Puoi baciare maschi e femmine a piacere
Gli abbiamo detto che se non sei sposato
Ci son diritti di cui non puoi godere
Gli abbiamo detto che l'aria è avvelenata
Perché tutti vanno in macchina al lavoro
Ma che la società sarà salvata
Se compreranno macchine anche loro
Gli abbiamo detto tutto, hanno capito tutto
Che il nostro mondo è splendido
Che il loro mondo è brutto
Bene: non c’è bisogno di indovini
Per sapere che arriverà il futuro
Speriamo che la rabbia dei bambini
Non ci presenti un conto troppo duro

SECONDA FILASTROCCA DI CASA E DI SCUOLA

Se resti a casa, i grandi
se ne vanno al lavoro,
vedono i posti e i mondi,
e sanno tutto loro.
E quando poi ritornano,
dopo gli abbracci e i salti,
son loro che raccontano
e tu ascolti.
Ma se tu vai a scuola,
ogni giorno dell’anno
ti succedono cose
che le mamme non sanno.
E quando torni a casa,
per una buona volta,
sei tu che le racconti
e mamma ascolta.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

- BailoP., CrivelliE. Intervento “Genitorialità e disturbi del comportamento nel bambino in età prescolare”. Convegno in ricordo di Marcella Balconi nel decennale della sua scomparsa. Novara, 13 Novembre 2009.

- Blandino G., Granieri B. (1995) “La disponibilità ad apprendere”, Raffaello Cortina Editore, Milano

- Blandino G., Granieri B. (2002) “Le risorse emotive nella scuola”, Raffaello Cortina Editore, Milano

- Camaioni L. (1996) “La prima infanzia”, Il Mulino, Milano

- Di Blasio P. (2000) “Psicologia del bambino maltrattato”, Il Mulino, Bologna

- De Rienzo E. et al. (1999) “ Storie di figli adottivi” UTET Libreria, Torino

- De Zulueta F.(1999) “Dal dolore alla violenza. Le origini traumatiche dell’aggressività” Raffaello Cortina Editore, Milano

- Fagiani B., Ramaglia G. (2006) “L’aggressività in età evolutiva”. Carrocci Editore, Roma

- Fonagy P. & Target M. (2001) “Attaccamento e funzione riflessiva”. Raffaello Cortina Editore, Milano

- Ghezzi D., Vadilonga F. (1996) “La tutela del minore”, Raffaello Cortina Editore, Milano

- Lebovici S., Soulè M. (1972) “La conoscenza del bambino e la psicoanalisi”, Feltrinelli Editore, Milano

- Marcelli D. (1995) “Psicopatologia del bambino”, Masson, Milano

- Marcoli A.(1993) “Il bambino nascosto”, Oscar Saggi Mondadori, Milano

- Marcoli A.(1996) “Il bambino arrabbiato”, Oscar Saggi Mondadori, Milano

- PasBagdadi M. (1998) “Ti cuocio, ti mangio, ti brucio e poi ti faccio morire” Rizzoli RCS, Milano

- Pelliga F., Tognassi F. (2009) “Bambini fuori-legge. Infanzia e crisi delle relazioni”. Di Girolamo, Trapani

- Quèmada N. (2000) “Cure materne e adozione”, UTET Libreria, Torino

- VegettiFinzi S., Battistin A.M. (2003) “I bambini sono cambiati. La psicologia dei bambini dai cinque ai dieci anni”, Oscar Saggi Mondadori, Milano

- Documentazione ANFAA su affido e adozione

TESTI CON PROPOSTE OPERATIVE PER LABORATORI ED ATTIVITA'

- Portmann R. "Anche i cattivi giocano" Ed. La Meridiana

- Sundeland M. (2005) "Aiutare i bambini che fanno i bulli" ed. Erickson, Trento

- Sundeland M. (2005) "Aiutare i bambini pieni di rabbia o odio" ed. Erickson, Trento

- Whitehouse E., Pudney W. (1999) "Ho un vulcano nella pancia", EGA Editore, Torino